



MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

FEBBRAIO 2003

Anno 58° - n. 2/2003 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della Sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Coordinamento redazionale: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Paolo Bonzanino - Toni Cavallo - Stefano Delfino - Giuliano Ferrero - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Marco Roma - Laura Spagnolini.

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 (Filiale di Torino).



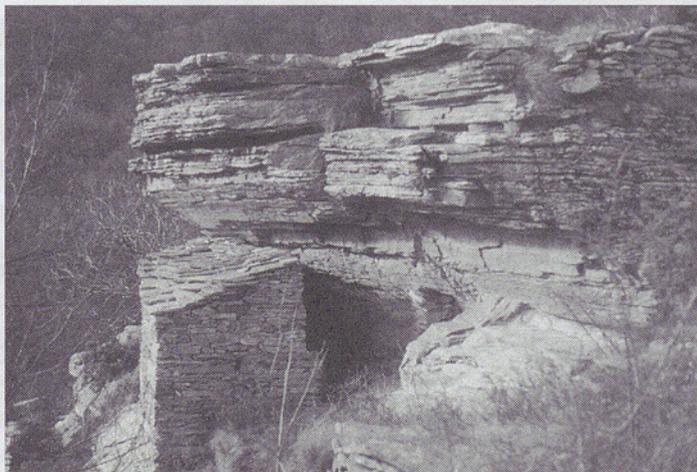
Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it

Nomen omen Ossia, l'importanza della toponomastica

di Stefano Delfino

Montagne per secoli abitate, per secoli attraversate; montagne teatro di fatiche umane, per lavorare, ripararsi, sopravvivere. Le comunità, numerose e tuttavia piccole, che hanno ricevuto dal destino la fortuna (o sfortuna) di vivere nelle valli o sui versanti alpini spesso non hanno lasciato ai posteri documenti scritti che serbassero la memoria della loro cultura. Però ciascuna di esse, con l'obiettivo di orientarsi nello spazio, di dominare concettualmente e di utilizzare il territorio ha fornito i nomi alle cose. Alture, laghi, boschi, ruscelli, dirupi, insediamenti, aree coltivate hanno ricevuto un attributo, un'identità: nomen omen, dicevano gli antichi. L'uomo in sostanza un giorno disse: "Tu, torrente, ti chiamerai Verdillion. Tu, pendio, sarai Coste Rouge". E da

quel momento il torrente, il pendio, divennero famigliari; non appartenevano più alla natura ostile, ma allo spazio domestico: il territorio di una comunità. Ecco che allora i nomi dei luoghi sono diventati nei secoli i custodi del tempo passato, memoria di avvenimenti locali, di sacrifici e sudore di genti che mai avranno un'individualità nei libri di storia. È bello, e forse rappresenta anche un atto di giustizia nei loro confronti, ricordarsi di questo quando programiamo le nostre escursioni sugli amati monti. Al contrario non sono stati giusti coloro che dalla fine dell'800 a pochi decenni fa hanno raccolto i toponimi per redigere l'apparato cartografico nazionale. La mania di italianizzare tutte le parole (due su tutte, Oulx che per italianissima e ferrea volontà divenne Ulzio, come la vicina Sauze, mutata in un più dolce quanto arbitrario Salice, scorciatoia fonetica ahimè ancora in voga presso i palati pigri), da un lato, e tra-



Testimonianze: barma nei pressi della Borgata Bessé (Foto: M. Brusa)

scrizioni maldestre, dall'altro, hanno creato dei veri e propri mostri linguistici, spesso avallati dalle autorità comunali locali, che hanno visto e firmato quelle ridicole liste toponomastiche. Spazzando via in un attimo la memoria di secoli. E anche se sovente i risultati sono veramente comici, essi non giustificano di certo il danno arrecato ed il conseguente impoverimento culturale.

Tutti sanno che sulla cima del Gran Paradiso non si trovano i cori angelici, i Troni e le Dominazioni. Tuttavia i travisamenti, noti o meno, sono innumerevoli. Proprio il celebre "4000" tutto italiano è la prima, illustre vittima: chissà attraverso quale tortuoso meccanismo lessical-psicologico, il toponimo Granta Parei (grande parete, peraltro sopravvissuto per una altra celebre montagna) è diventato Gran Paradiso!

Gli scempi linguistici imperversano ovunque, "dall'Alpi alle Piramidi" (o quasi) avrebbe detto il Manzoni. Ad esempio in Val Germanasca, non lontano dall'Albergian, c'è un'area segnalata sulla cartina come Pian di Fea Nera: il termine significa pecora nera, eppure in zona ovini di colore non se ne vedono molti. Certo, perché il nome è frutto di un tentativo di interpretazione in chiave piemontese del termine occitano Fiounièro, ossia zona in cui vegeta il fioun, il trifoglio alpino. L'aspetto più divertente della questione nondimeno è forse costituito dalle dotte spiegazioni etimologiche fornite con tutta serietà ai toponimi travisati: in quel di Pramollo c'è una borgata chiamata Pomeano. Ed ecco l'origine presunta: probabilmente da un aggettivo latino *PUMILIANUS, dal gentilizio PUMILIUS. Come Pomigliano d'Arco (Napoli). Napoli? O i partenopei parlavano occitano, o gli occitani sono di origine campana. E pensare che bastava chiedere ad un indigeno per sentirsi dire che la borgata si chiama in realtà Poei Mian, poggio mediano, a causa della sua posizione sul versante.

A proposito di vallate occitane, meriterebbe una dissertazione Limone Piemonte, il cui clima non è propriamente

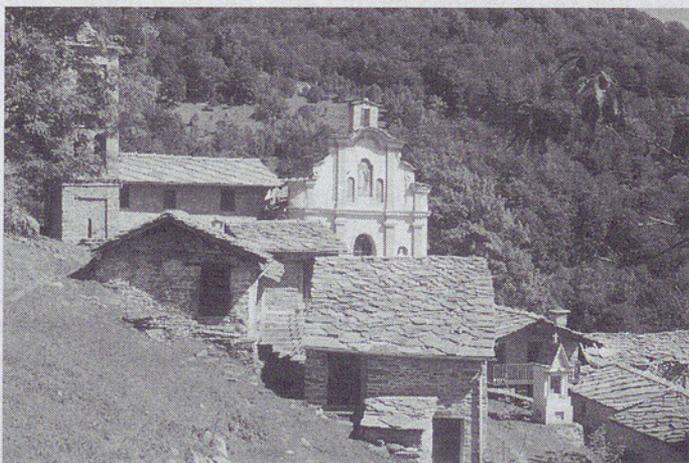


mediterraneo e dove non ci sono mai state coltivazioni dei gialli e aspri frutti.

E lontano dalle Alpi? Pensando alla Sardegna, mi sovviene un gustoso esempio sempre a proposito di agrumi: nel Golfo degli Aranci, qualcuno ha mai visto tracce tali da giustificare tale toponimo? Già, poiché in lingua sarda i ranci non sono i succosi frutti bensì i granchi, quei bizzarri crostacei che popolano le scogliere. Non c'è che dire, lo strafalcione calza a pennello all'operato dello sprovveduto cartografo...

Per fortuna negli ultimi anni, nei quali è cresciuta l'attenzione verso le culture e le lingue minoritarie, molte cartine hanno ripristinato e riportano anche toponimi autentici. Essi tramandano una miniera di informazioni sulla vita che fu. Quando ad esempio leggiamo nomi come Clot, Clots possiamo ipotizzare aree chiuse da siepi o muretti a secco, spesso pianeggianti; immaginiamoci allora uomini al lavoro per strappare al pendio con tecniche raffinate dei terreni da coltivare; pensiamoli mentre in attività comuni erigono i muretti, ricavano terrapieni per impedire l'erosione. Se invece notiamo un agglomerato di dimore ad alta quota denominato Autagne, possiamo vagheggiare di pastori che si spostano con le loro mandrie dall'insediamento stabile verso gli abitati di mezza stagione e poi verso gli alpeggi; ad Autagne (derivato dal latino ALTUS, alto) custodivano il fieno e gli armenti e sostavano qualche tempo prima di raggiungere le quote più alte nel pieno dell'estate, poi vi tornavano all'incombere dell'autunno. Ad Autagne i montanari si stabilivano quando la crescita della popolazione li spingeva verso l'alto per cercare nuovi spazi; non appena il clima si irrigidiva o la popolazione scendeva, eccoli tornare prontamente più a valle. Immaginiamo invece roghi sui prati, quando leggiamo nomi come Essards o Issards: gli agricoltori infatti tagliavano gli alberi, accatastavano il legno e appiccavano il fuoco per fertilizzare il terreno; poi coltivavano per 4 o 5 anni, infine la foresta ricresceva. Una pratica frequente fino al '700 inoltrato, spesso indice del bisogno di nuove terre, per fronteggiare la sterilità dei campi o all'opposto per venire a capo dell'incremento demografico.

Quelli appena forniti sono solo pochi spunti. E costituiscono un invito: cogliamo, tra le curve di livello di una carta, il palpitar della gente che fu. Ci ha lasciato poche tracce, che il tempo cancella. I nomi sono tra quelle, veri reperti archeologici. Chi ama e percorre la montagna ha l'onore, e il dovere, di custodirne la memoria.



Testimonianze: Marsaglia (Foto: M. Brusa)

VITA della SEZIONE

*Programmi, attività e iniziative
di Sottosezioni, Gruppi,
Commissioni e Scuole*

Commissione Attività Alpinistiche

Tutti i responsabili delle attività sociali sono invitati a partecipare ai prossimi aggiornamenti tecnici e teorici organizzati dalla Commissione con l'ausilio degli Istruttori delle Scuole sezionali.

Giovedì 13 febbraio ore 21, Centro Incontri: Alimentazione in montagna, lezione teorica.

Giovedì 20 marzo ore 21, Centro Incontri: Roccia e manovre di corda, lezione teorica.

Sabato 22 marzo ore 8: Roccia e manovre di corda, lezione pratica. Ritrovo in c.so Lecce ang. c.so Regina Margherita (ex "Maffei"); materiale occorrente: imbracatura, cordini, moschettoni, corda, casco e materiale da arrampicata.

Certi che questo tipo di opportunità sia gradita, la CAA invita tutti i diretti interessati a partecipare numerosi.

Proiezioni in sede

Giovedì **13 febbraio** alle ore 21,15, presso la sede di via Barbaroux 1 a Torino, si effettuerà la proiezione del seguente filmato:

Gite sociali 2002

di Alberto Marchionni, Franco Savorè e Giuliano Ferrero.

Gite in collaborazione ed intersezionali

1 e 2 febbraio: Megève (Francia)

Gita multidisciplinare (sci su pista, fuori pista, di fondo, racchette da neve) subordinata al raggiungimento del numero minimo di 30 partecipanti.

Organizzazione: Gruppo Giovanile, Sottosezione GEB, CAI di Pianezza

Iscrizioni: entro giovedì 23 gennaio

2 febbraio: Aussois (Francia)

Meta alternativa alla precedente.

Iscrizioni: entro il giovedì precedente.

16 febbraio: Valloire (Francia)

Gita multidisciplinare (sci su pista, fuori pista, di fondo, racchette da neve).

Organizzazione: Gruppo Giovanile, Sottosezione GEB, ACTI Campeggio Torino, Sezione UGET Torino

Iscrizioni: entro il giovedì precedente.

23 febbraio: I forti di Genova - T - Liguria

Partenza: Genova; dislivello: 600 m; tempo: 5 h
Trentrekking. Un'escursione sulle alture di Genova tra Bisagno e Polcevera, forti del 1700, ricordi della storia, panorami inconsueti.

Organizzazione: Commissione TAM e CAI di Savona

Capi gita: F. Alvazzi, E. Perucca D. Meinardi
Iscrizioni: giovedì 20 febbraio c/o Sezione di Torino

1 e 2 marzo: Portes du Soleil (Francia)

Gita multidisciplinare (sci su pista, fuori pista, di fondo, racchette da neve) subordinata al raggiungimento del numero minimo di 30 partecipanti. Da Avoriaz a Chapelle de l'Abondance.

Organizzazione: Gruppo Giovanile, Sottosezione GEB, ACTI Campeggio Torino.

Iscrizioni: entro giovedì 20 febbraio

2 marzo: Val Cenis (Francia)

Meta alternativa alla precedente.
Iscrizioni: entro il giovedì precedente.

9 marzo: Orelle - Val Thorens (Francia)

Sottosezione UET

a cura di **Laura Spagnolini**



Prosegue il programma dei corsi e delle gite sociali di sci di fondo della Sottosezione UET. Ricordo che le prenotazioni per la partecipazione alle gite in pullman si ricevono in sede il venerdì precedente l'uscita presso il Monte dei Cappuccini dalle ore 21 in avanti.

Quest'anno come già preannunciato nel mese di dicembre scorso, tenuto conto delle richieste in crescita, abbiamo organizzato con il CAI di Chivasso delle "attività fuori dal sentiero" con le ciaspole (racchette da neve). Dopo la presentazione del corso avvenuta il 5 dicembre, in seguito alla serata didattica svolta il 9 gennaio e alle prime due lezioni tenute il 12 e 26 gennaio scorsi, il programma prosegue a febbraio con gite interessanti e divertenti.

Venite a trovarci al Monte, oltre a una compagnia sicura e organizzata troverete amicizia! (numeri utili per lo sci di fondo: Enrico Volpiano 011/745086; Piero Dosio 011/5211849; Bravin Luigi 011/9576254; Bellora Mario 011/6613676; Laura Spagnolini 011/4366991; numeri utili per le racchette da neve: Franco Griffone 328/4233461 e Carlo Ghisolfi 011/489051 - 347/3213708)

Sci di fondo

2 febbraio: Biemonte - Valle Cervo

9 febbraio: 3ª lezione, Certosa di Pesio - Valle Pesio

16 febbraio: Cervières - Francia

23 febbraio: 4ª lezione, Acceglio - Val Maira

2 marzo: Ceresole Reale - Valle dell'Orco

9 marzo: 5ª lezione, Cogne - Val di Cogne

Racchette da neve

23 febbraio: località da definirsi

23 marzo: località da definirsi

Scuola di Escursionismo "Ezio Mentigazzi"



Corso Invernale di racchette da neve

La Scuola di Escursionismo del CAI Torino ha organizzato il 1° Corso di Escursionismo Invernale con le racchette da neve. Scopo del Corso è diffondere la corretta pratica di questa disciplina tutto sommato "nuova", che sta conoscendo una forte espansione, e che vede gli organi tecnici del CAI impegnati nella fase di regolamentazione. Considerate da taluni il parente povero dello sci alpinismo, le racchette da neve sono state finalmente riconosciute uno strumento proprio dell'escursionismo, ragione per la quale la Scuola "Mentigazzi", prima fra le scuole di escursionismo, propone questa attività. Possiamo quindi affermare che il CAI Torino è ancora una volta fedele alla tradizione pionieristica che da sempre lo contraddistingue.

Le iscrizioni si chiudono il **5 febbraio**, data della presentazione dell'attività, che avverrà alle ore 21 al Centro Incontri "Monte Cappuccini". Il Corso prevede quattro lezioni teoriche e altrettante uscite pratiche.

Scuola di Sci di Fondo Escursionistico

Uscite sociali di Fondo escursionismo

dal 31 gennaio al 2 febbraio: fine settimana a Santa Caterina Valfurva

16 febbraio: Acceglio

23 febbraio: Val Vigizzo

2 marzo: Col de l'zoard

Sottosezione SUCAI

a cura di **Paolo Bonzanino**



Torteggiando 2003

Come ogni anno la Sucai organizza numerose attività per ogni tipo di "sportivo" che ama tenersi in forma fisica-mente e ...allegrementemente.

Infatti, si è deciso che, dopo una giornata di "stressante lavoro", ci troveremo come al solito il mercoledì per un'allegria gita di tipo gastronomico conosciuta meglio come: "**Torteggiando 2003**": questa serata sarà una buona occasione per scambiarsi delle succulente ricette e per migliorarne altre (e, per alcuni, per assaggiarle, gustarle tutte).

Questa serata avverrà mercoledì **19 febbraio** alle ore 21.00 presso il Monte dei Cappuccini.

Lezioni della Scuola di Sci alpinismo

Continuano le lezioni (teoriche e pratiche) del corso di Scialpinismo, che quest'anno è arrivato alla sua 52ª edizione.

Qui di seguito sono espresse tutte le date per quanto riguarda in mese di febbraio: domenica 2 (uscita), mercoledì 12 (lezione), domenica 16 (uscita), mercoledì 26 (lezione).

Si ricorda ancora che per avere delle informazioni sulla Scuola e sulle varie attività della Sottosezione si può andare a visitare il sito della Sucai: www.sucait.it



Sottosezione di Chieri

a cura di **Marco Lavezzo** e **Toni Cavallo**

Nuovo Direttivo

Venerdì 29 novembre 2002 si è tenuta a Chieri l'annuale Assemblea dei Soci della Sottosezione. Dopo la relazione del Presidente sulle attività dell'anno trascorso, si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali, essendo giunto a scadenza il termine triennale previsto.

Grazie alle scelte espresse dai 52 Soci votanti, il Direttivo per il triennio 2003-05 risulta essere così composto:

Presidente: Giovanni Bertagna; Vice presidente: Simona Baucia; Cassiere: Giovanna Audisio; Revisore dei Conti: Antonella Basso; Consiglieri: Giovanna Audisio, Adriano Bagatin, Simona Baucia, Carlo Berutto, Ezio Caligaris, Luigino Defilippi, Marco Lavezzo, Antonio Lombardi, Davide Manolino, Luca Masiero, Nicholas McGill, Roberto Mosso, Graziella Perri, Barbara Sinnone, Franco Tabasso, Tiziana Toniolo, Paolo Vai.

Nel corso della prima riunione del Consiglio direttivo sono stati nominati i referenti per le varie attività e si sono distribuite le cariche per i compiti di segreteria e di organizzazione. E' stato inoltre deliberato di invitare ai lavori del Consiglio stesso i soci Toni Cavallo, Franco Finelli e Beppe Musso, in virtù della loro esperienza e della loro importante collaborazione nella gestione di specifiche attività.

Sci Alpinismo

L'appuntamento per i patiti delle pelli, dei grandi spazi innevati, delle discese pennellate nella polvere bianca è per domenica

9 Febbraio: Monte Nebin 2514 m – MS – Val Varaita

Partenza: Morinesio (CN), dislivello: 1055 m

Capo gita: Gianni Mosso. Informazioni ed iscrizioni in sede il giovedì sera, oppure contattando Franco Tabasso (3483105129), scialpinismo@caichieri.it

Sci di Fondo

Prosegue il programma di uscite per la pratica dello sci di fondo in pista. Le località, scelte a seconda dell'innevamento, tra i più qualificati ed attrezzati centri del Piemonte e della Valle d'Aosta, verranno raggiunte in pullman. Le uscite sono previste nelle Domeniche 2 e 16 febbraio, in abbinamento con il corso tenuto da Maestra FISCI di sci di fondo. Nelle altre domeniche, in cui non sono previste uscite, sarà possibile aggregarsi all'iniziativa libera "sci di fondo in compagnia". Informazioni ed iscrizioni per i non abbonati (fino ad esaurimento posti) in sede il giovedì sera; oppure contattando Graziella Perri (0119425456) fon-do@caichieri.it.

Vita sociale

Si ricorda ai Soci che la sede di piazza Silvio Pellico, 3 a Chieri è aperta tutti i giovedì sera dalle 21.00 alle 22.30. E' l'occasione per incontrarsi e avere informazioni su tutte le attività della Sottosezione.

A proposito: vi siete ricordati di rinnovare l'iscrizione al CAI per il 2003? Allora vi aspettiamo e non dimenticate di portare con voi nuovi amici!

Ulteriori informazioni visitando il nostro sito www.caichieri.it

Ringraziamento

Per anni è stato il curatore della presente rubrica, membro del Comitato di Redazione e attivo collaboratore di Monti e Valli. Per sopraggiunti nuovi impegni, da questo numero Beppe Boccassi lascia il pro-prio incarico. Vogliamo esprimergli un vivo ringraziamento per tutto il lavoro svolto in qualità di "voce storica" della Sottosezione di Chieri, con l'augurio di poter nuovamente leggere la sua firma su queste pagine.



Monte del Chiamossero (Foto: S. Marchisio)

Sottosezione GEB (ex CRAL/CRT)

1 e 2 febbraio: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

2 febbraio: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

16 febbraio: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

1 e 2 marzo: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

2 marzo: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

9 marzo: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

Sottosezione GEAT



9 febbraio: Col de Champillon 2708 m – MS - Valpelline

Partenza: Possiel 1479 m; dislivello: 1229 m; tempo: 4 h

Magnifica discesa sperando in una neve polverosa e soffice.

Capi gita: P. Tagliaferri, G. Rapetta, M. Gillio.

Iscrizioni: entro giovedì 6.2

23 febbraio: Capo Noli - Brich dei Monti - Cave Romane - Arma delle Manie – E - Liguria

Partenza: Finale Ligure; dislivello: 400 m; tempo tot: 7 h

Gita al mare aspettando... l'estate.

Capi gita: A. Ripanti, P. Meneghelo, G. Biorcio.

Iscrizioni: entro giovedì 20.2

16 marzo: Pointe des Raticères 2865 m - MS



Gruppo Giovanile



1 e 2 febbraio: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

2 febbraio: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

16 febbraio: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

1 e 2 marzo: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

2 marzo: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

9 marzo: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

Sottosezione di Santena



2 febbraio: Colle della Croce 2473 m - EI - Valle di La Thuile

Partenza: La Thuile 1447 m; dislivello: 1026 m; tempo: 3 h

Escursione con racchette e sci di fondo su pista. Viaggio in pullman vincolato al numero di partecipanti.

Capi gita racchette da neve: B. Cavaglia (AE), P. Fabaro

Capo gita sci di fondo: A. Janni

Iscrizioni: entro giovedì 30 gennaio

16 febbraio: Monte Chiggia 2156 m - EI - Valle Maira

Partenza: Marmora, Serre Superiore 1548 m; dislivello: 608 m; tempo: 2 h

Capi gita: G. Gremo, N. Varrone

Iscrizioni entro giovedì 13 febbraio

2 marzo: Col du Galibier 2642 m - EIE - Serre Chevalier (Francia)

Partenza: presso il Col Lautaret 1950 m; dislivello: 692 m; tempo: 2 h 30'

Escursione con racchette. Sci di fondo su pista in località Serre Chevalier. Viaggio in pullman vincolato al numero di partecipanti.

Capi gita racchette: A. Guerreschi (AE), P. Fabaro

Capo gita sci di fondo: A. Janni

Iscrizioni entro giovedì 27 febbraio

Commissione Tutela Ambiente Montano



9 febbraio: da Nervi a Recco - E Liguria

Partenza: Nervi; dislivello: 900 m; tempo: 6 h
Trenotrekking. Viottoli, stradine con balconata sul mare del sentiero verde - azzurro. Visita di Portofino.

Capi gita: W. Moia C. Guerrini

Iscrizioni: giovedì 6 febbraio c/o Sezione UGET

23 febbraio: Vedi rubrica "Gite in collaborazione"

9 marzo: da Airole a Dolceacqua

Sezione UGET Torino

Gruppo Speleologico

23 febbraio: Grotta delle Vene - informazioni e iscrizioni in sede (21,30 - 22,30) nei due giovedì e venerdì precedenti la gita.

Commissione Gite

Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (21-22'30)

9 febbraio: Colle Blegier 2380 m - EI

Gruppo Scialpinistico

Iscrizioni in sede il mercoledì precedente la gita (21'30-23)

9 febbraio: Traversata da Castello di Pontechianale (1608 m) a Crissolo (1396 m) - BS

23 febbraio: Roche du Monetier (2832 m) - MS

dal **24 febbraio al 2 marzo:** settimana scialpinistica in Val Sarentina (Alto Adige)

Gruppo Giovani

2 febbraio: escursione con racchette, in collaborazione col Gruppo Ski di Fondo

23 febbraio: Grotta di Rio Martino - in collaborazione col Gruppo Speleologico

Escursionisti del mercoledì

Gite proposte informalmente da un gruppo di Soci al di fuori delle attività istituzionali della Sezione; non comporta alcun coinvolgimento personale o della Sezione. Salvo diversa indicazione: auto private e partenza da c.so Regina Margherita ang. c.so Potenza (ex Maffei)

5 febbraio: Colle delle Finestre (2176 m), con racchette da neve - part: c.so Siracusa 13, ore 7,30

12 febbraio: Col Saurel (2330 m), con racchette da neve - part: ore 7,30

19 febbraio: Pitre de l'Aigle (2529 m), con racchette da neve - part: c.so Siracusa 13, ore 7,30

26 febbraio: Traversata da La Magdaleine (1676 m) a Charmois (1836 m), con racchette da neve - part: ore 7,30

Gite sociali dei fondisti

2, 16 febbraio - Località da definire

dal **20 al 23 febbraio** - week end a Enego (Asiago)

Granfondo

Iscrizioni in sede il giovedì sera (21-22,30)

1° febbraio: Vinadio 10 km TC

2 febbraio: Dobbiaco Cortina 35 km TL

2 febbraio: Monterosalvauf 30 km TL

2 febbraio: Vallonga 20 km TC

9 febbraio: Marcia Gran Paradiso 45 km TC

9 febbraio: Pragelato 15 km TL

15 febbraio: Pragelato 15 km TC

23 febbraio: Marcia bianca di Enego 50 km TL

23 febbraio: Marcia campo imperatore 40 km TL

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"



Mostre

Bestie, Santi, Divinità: maschere animali dell'Europa tradizionale

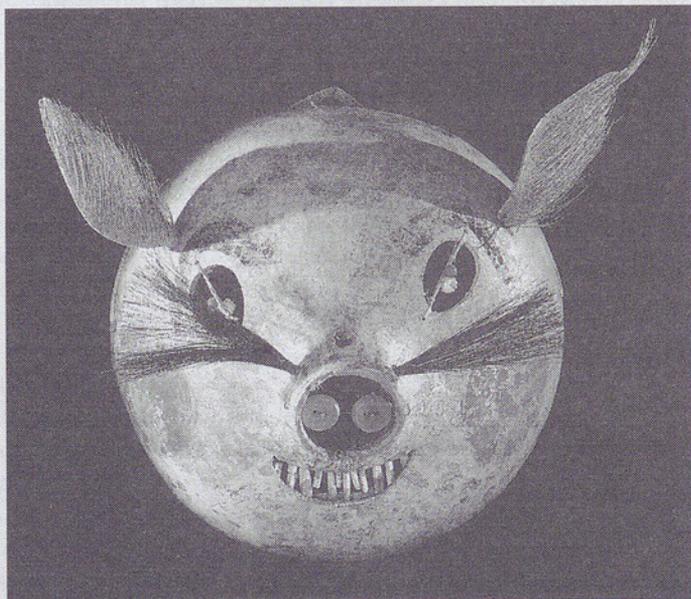
Dopo la recente esposizione di icone del mondo contadino romeno, la programmazione del Museomontagna prosegue con un tema di carattere europeo e tradizionale.

Nella sera del 14 febbraio 2003, presso il Museo Nazionale della Montagna di Torino, si inaugura una mostra internazionale sulle maschere dell'Europa tradizionale che scandiscono la fine e l'inizio della nuova annata agraria. L'inaugurazione sarà concomitante con il "Gran Ballo d'Inverno" che, dopo il grande successo dello scorso anno, riporterà Sergio Berardo e "Lou Dalfin" a suonare fino a notte inoltrata sul Piazzale del Monte, nell'area antistante il Museomontagna.

La mostra del Museo Nazionale della Montagna e della Regione Pienonte, con la collaborazione della Città di Torino e del CAI, non poteva cominciare che in pieno periodo carnevalesco l'esposizione Bestie, santi, divinità. Le maschere animali dell'Europa tradizionale.

Il calendario tradizionale europeo è ritmato da un complesso sistema simbolico diffuso e compatto. Nel corso del Novecento, in sintonia con lo sviluppo e il consolidarsi dell'industrializzazione e delle metropoli, le pratiche e le forme rituali si sono andate sensibilmente depotenziando, tanto da risultare attive solo in alcune aree montane isolate e marginali. Più recentemente, le tradizioni che caratterizzano il tempo eccezionale della festa sono inaspettatamente rinate, rioccupando i tempi e gli spazi della società contemporanea e invadendo, talora, le stesse aree urbane. Tra queste, particolare rilievo rivestono i riti calendariali caratterizzati dalla presenza delle maschere zoomorfe.

Le maschere animali che giungono a Torino dal Muzeul Târânelui Român di Bucarest (Romania), dal Musée International du Carnaval e de la Masque di Binche (Belgio) e da collezioni private, rappresentano i tratti etnici più profondi del tempo festivo d'inizio anno di gran parte delle nazioni europee: la Romania, la Germania, l'Austria, la Bulgaria, la Polonia, l'Ungheria, la Svizzera, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, il Belgio, la Bielorussia, l'Inghilterra.



(Foto: Centro Documentazione Museo N.le della Montagna - CAI Torino)

Gli orsi, le capre, i cervi, i lupi, gli uomini selvatici esposti al Museo Nazionale della Montagna di Torino, ci narrano di un paesaggio europeo mitico che oggi si va ripopolando, di una foresta di simboli complessa e preziosa che, comparata con quella generata dagli animali carnevaleschi del Piemonte della tradizione, evidenzia l'indissolubile nesso che trascorre tra le maschere dell'arco alpino occidentale e il resto dell'Europa.

Il confronto che emerge da questo sapiente e originale percorso espositivo evidenzia come le campagne e le montagne della nostra regione alpina siano state profondamente segnate da questo sapere folklorico. Un Piemonte ricco del ricordo di maschere che, in generale, oggi persistono solo più nella memoria orale degli anziani. In alcuni casi, però, l'orso appare ancora ad animare il teatro popolare del presente. Lo ritroviamo, infatti, attivo nella frazione di Urbiano di Mompantero, in val di Susa, dove il plantigrado percorre le vie del paese incatenato e tenuto a bada dai domatori, nei carnevali alpini della Comba Freida della Valle d'Aosta. Particolarmente interessante è la riproposta della figura del lupo operata, dopo mezzo secolo di silenzio, dalla gente di Chianale, piccola comunità delle terre alte della montagna cuneese, e quella delle maschere dell'orso e della capra a Volvera, paese della periferia torinese. Quest'ultima ripresa festiva è emblematica poiché ci narra di un sistema simbolico carnevalesco ancora attivo sul finire della seconda guerra mondiale che si fa, oggi, azione rituale metropolitana.

La mostra è l'esito di un impegnativo e fecondo lavoro di ricerca scientifica interdisciplinare condotto da studiosi di diverse nazionalità che hanno riflettuto sul tema delle maschere animali giungendo a ricostruire il profilo dei nostri antenati, un tratto significativo, intangibile, della profonda storia gestuale e orale delle campagne e delle montagne d'Europa. Un percorso simbolico che può attivamente spiegare e interpretare il nostro presente e ci permette di progettare meglio il futuro.



(Foto: Centro Documentazione Museo N.le della Montagna - CAI Torino)



ARRAMPICATA

a cura di **Patrizio Polignano**

Sogno di Sea - Specchio di Iside

Accesso: dalla tangenziale di Torino uscire a Venaria imboccando la direttissima per le Valli di Lanzo, transitando per Cafasse, Germagnano e Pessinetto. Oltre il paese imboccare la Val Grande di Lanzo, transitare per Cantoira, Chialamberto, Pialpetta e Groscavallo e giungere infine a Forno Alpi Graie. (60 km da Torino). Attraversare il ponte sulla Stura, proseguire lungo una strada sterrata per alcune centinaia di metri e lasciare l'auto.

Percorrere il ripido sterrato che si stacca sulla destra (cartelli indicatori) e che si inoltra nel vallone, attraversare il torrente nei pressi di un guado e proseguire oltre fino a raggiungere le casette dell'acquedotto; dietro l'ultima costruzione risalire la ripida pietraia, seguendo tracce di ometti, fino a raggiungere i pendii erbosi alla base dell'imponente Specchio di Iside. (Un'ora dall'auto).

Primi salitori: G. Carlo Grassi, M. Lang, I. Meneghin il 20 settembre 1982

Difficoltà: ED-, 6b max, V+/A1 obbl, 200 m

Materiale: La via è stata riattrezzata a fix alle soste (da Alessandro Co', Raffaele Pagliano, Patrizio Pogliano e Giuseppe Quercia il 5 ottobre 2002), portare una serie di nuts e di friends, martello ed una scelta di chiodi assortiti.

Discesa: in corda doppia; corde da 55 m.

La via si inoltra tra le grandiose placche levigate e compatte della parte centrale dello Specchio di Iside. Si tratta di una via assai bella e di grande impegno, una geniale intuizione dei primi salitori, che hanno saputo individuare un percorso logico in un dedalo di lisce placche di ottima roccia.

Attacco: puntare al centro dello Specchio, dove spicca una gigantesca lastra a forma di stele, giunti alla base, attraversare a destra, lasciare il primo sistema di diedri verticali e portarsi in prossimità di una rampa con ciuffi erbosi, sulla verticale di un secondo sistema di diedri.

Relazione

Attaccare la fessura formata da una lama, terminante in spuntone (V+,V). Una breve rampa erbosa a destra conduce ad una stretta cengia, puntare verso un corto diedro e attraversare delicatamente a destra per 4 m sopra una vaga cornice erbosa(VI) raggiungendo una fessura con piantina. Salirla e proseguire per il diedro successivo (VI-,V+, poi V e IV in un tratto incassato). Sostare su un pulpito nel fondo del diedro, ora più marcato. Sosta 1.

Vincere la prima parte del diedro, verticale e compatta (V+, passo di VI-) e raggiungere un terrazzino, risalire tutto il diedro (IV,V) ed uscire sulla grande cengia erbosa che fascia tutta la parete centrale (IV,V). Quasi alla sua estremità sinistra, risalire una grande lama frastagliata e portarsi sopra una cengia parallela (IV+). Sosta 2.

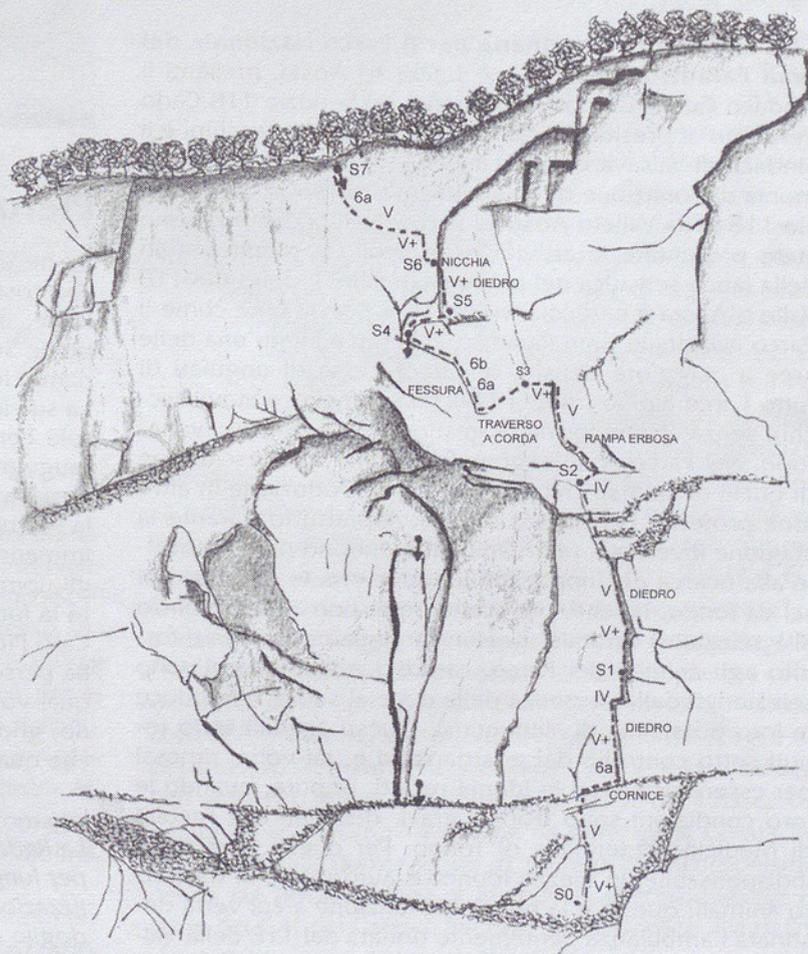
Iniziare su una rampa erbosa a sinistra ed innalzarsi per un diedro molto aperto e di roccia lavorata, che si esaurisce contro placche, attraversare lo spigolo sinistro su piccoli appoggi e giungere alla sosta, in comune con la via Spit Story che sale diretta dal basso. Sosta 3.

Da uno spit con moschettone attraversare a corda a sinistra per afferrare l'unica fessurina che solca le placche, ripartire con arrampicata delicata (VI, VI+ con uscita di VII oppure A1 per intero) fino ad una cornice- rampa che sale a sinistra. Sosta 4.

Innalzarsi per un breve diedro (IV+), ritornando poi orizzontalmente a destra su appigli sfuggenti (V+, V). Sosta 5, alla base di un caratteristico diedro rovescio, che origina la grande arcata superiore.

Salirlo alla dulfer per oltre 10 m (VI-, V+) ed approdare ad una nicchia. Sosta 6, oltre lo spigolo sinistro.

Impegnarsi su una placca verticale (V+) per accedere ad una lunga cornice: seguirla orizzontalmente a sinistra (IV, IV+) fino al suo termine, in una zona di placche quasi priva di fessure. Innalzarsi su alcuni appoggi (IV+ e V, V+ e VI alla fine) raggiungendo la Sosta 7, al termine della parete.





NOTIZIE in BREVE

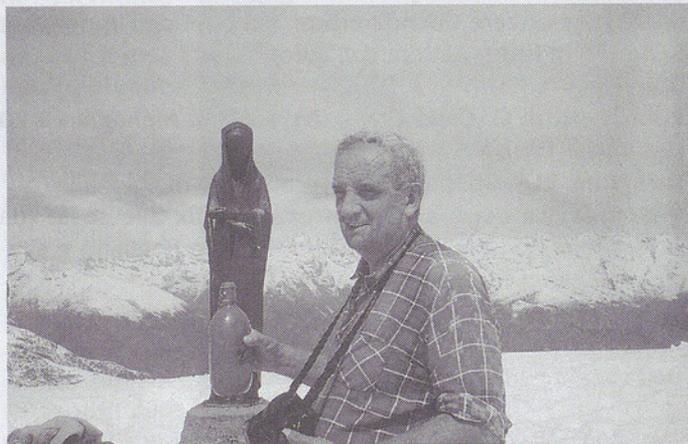
• **Un nuovo ponte in Veglia.** La conferenza dei servizi del settore opere pubbliche della Regione Piemonte ha autorizzato, lo scorso 18 dicembre, la realizzazione di un nuovo ponte sul torrente Cairasca in Veglia. I lavori, secondo i criteri dell'ingegneria naturalistica verranno svolti la prossima estate. Il vecchio ponte, sotto la chiesetta di Veglia, era stato prima danneggiato e poi distrutto nel corso delle ultime alluvioni; il nuovo verrà costruito poco più a valle con la realizzazione di due brevi tratti di strada rurale. All'ingresso della piana di Veglia, il nuovo ponte permetterà di raggiungere agevolmente il nucleo di rustici de La Balma.

• **Museo delle rievocazioni storiche a Moncenisio.** Sem-brava un sogno nel cassetto, invece prossimamente sarà realtà. Grazie a Walter Grassi, torinese, pittore di fama, promotore dell'iniziativa, e a Mauro Carena, Sindaco del piccolo Comune alpino che crede fortemente nelle ricadute positive dell'iniziativa, nelle antiche caserme della Guardia di Finanza di Moncenisio, chiuse nell'82 con l'abolizione delle barriere doganali, troverà collocazione un Museo dedicato alle rievocazioni storiche e alle collezioni di abiti e oggetti dei gruppi in costume. Un edificio ospiterà il museo vero e proprio, mentre uno spazio multimediale sarà destinato alle postazioni Internet; è prevista la realizzazione di una locanda dove si potrà alloggiare e gustare menu ancien régime.

• **Un'ambulanza veterinaria per il Parco Nazionale del Gran Paradiso.** Sabato 11 gennaio ad Aosta, presenti il Sindaco Guido Grimod, il primario del Servizio 118 Carlo Vettorato, il presidente del Parco, Franco Montacchini e il Sindaco di Valsavarenche, Lina Peano, è avvenuta la cerimonia di donazione di un'ambulanza dismessa del Servizio 118 della Valle d'Aosta al Parco. Nell'occasione, sono state presentate le attività di controllo e monitoraggio della fauna selvatica nel parco nazionale. Il dono del 118 Valle d'Aosta è particolarmente utile per un Ente come il Parco Nazionale Gran Paradiso. Il Parco è infatti una delle aree a maggiore densità di popolazione di ungulati di tutto l'arco alpino (oltre 13.000 tra camosci e stambecchi), senza alcuna forma di gestione e di controllo venatorio. Nel Parco non vengono fatti prelievi, ad esclusione di quelli di animali vivi a scopo di reintroduzione in altre aree protette. Per queste ragioni, soprattutto durante la stagione invernale, molti animali scendono nei fondovalle alla ricerca di cibo, anche lungo le strade e le piste di sci da fondo. Poiché, per scelta e per non andare contro alla selezione naturale, nessun foraggiamento viene fornito agli animali del Parco, camosci e stambecchi sono selezionati dalla presenza della neve al suolo, che riduce le loro possibilità di alimentarsi. Questi animali sono tenuti sotto controllo dai guardaparco e, talvolta, rimossi per essere ricoverati in idonei recinti, oppure, quando le loro condizioni sono troppo gravi, destinati alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino. Per questi trasporti è indispensabile un mezzo idoneo e autorizzato al trasporto animali: questa è la principale funzione a cui verrà destinata l'ambulanza gentilmente donata dal 118 della Valle d'Aosta.

• **Coppa Italia di Arrampicata Sportiva.** La nostra Socia Stella Marchisio è finalmente tornata al successo dopo un periodo di appannamento dovuto ad una sfortunata serie di incidenti di modesta entità, ma sufficienti a condizionarne le prestazioni. Il 14 dicembre, infatti, l'ha vista proclamata campionessa italiana. Quest'anno le gare del circuito di Coppa Italia sono state tre: la prima a Modena dove Stella si era piazzata 4^a (luglio); la seconda a Campitello di Fassa (Dolomiti) vinta da Stella (7 e 8 dicembre 2002); la terza ed ultima a Recco (Genova) vinta di nuovo da Stella (13 e 14 dicembre 2002). La classifica generale l'ha vista prima assoluta. A differenza del calcio, la Coppa Italia nell'arrampicata sportiva è più importante del Campionato perché dura un'intera stagione, mentre il campionato Italiano lo si disputa in un'unica gara. Come annunciato sul n° precedente, Stella è anche la prima donna italiana ad aver superato un 8a di boulder.

RICORDIAMO



(Foto: P. Dosio)

Piero Reposi

Se ne è andato, in silenzio e in punta di piedi, com'era suo costume, il 5 gennaio 2003.

Forse, in questo momento, egli si sta già arrampicando per le Sue Montagne, quelle di Domineddio, e noi lo speriamo, lo crediamo così.

La sua irruenza caratteriale gli impediva di infiorare le parole con cui esprimere i suoi indirizzi operativi o i suoi mugugni... e questo lo rendeva ostico a qualcuno. Ma chi riusciva ad avvicinare il suo spirito, chi riusciva a spezzare la sua rude scorza di Artigliere di Montagna, scopriva una immensità di cose belle, rare, incredibili per il mondo e gli uomini di oggi. Chi scrive queste poche righe ha avuto la fortuna di scoprire l'Uomo Reposi e lo rimpiangerà. Caro Piero, l'U.E.T. con te non ha perso solo il Presidente; ha perso un Amico! E i tuoi amici te lo promettono: ogni qual volta essi saliranno un monte, di lassù pronunceranno, grideranno il tuo Nome. Così continuerai a vivere anche quaggiù, in mezzo a noi.

I tuoi Uettini

La Redazione di "Monti e Valli", di cui Piero ha fatto parte per lungo tempo, collaborando, tra l'altro, anche alla realizzazione dello "Scàndere 1997/1999", si unisce al cordoglio della famiglia e della Sottosezione UET per la perdita del caro Amico.